

In questo numero:

- 1 - **Voce Verità**
Il Cristo, LA PERLA
- **Un tesoro in soffitta**
"Ho cercato di pagare il conto!"
- 2 - **Per riflettere**
Figlio mio, voglio il tuo amore!
- 3 - **Spazio alla Parola**
Le tre parabole
- 4 - **Attualità**
Loro sono importanti!
- **Quiz Biblici**
L'adunata
- 5 - **Storie Vere**
Dieci uomini in fila
- 6 - **Testimonianza**
Dio fa cose nuove!
- 8 - **Dalle nostre agapi:**
Torta di fragole
- **Notiziario**

Voce Pentecostale

Voce Verità

Il Cristo, LA PERLA

I pescatori dei tempi antichi hanno scoperto, dentro le ostriche, delle piccole sfere di colore rosa chiaro.

I gioiellieri hanno pulito e lucidato questi tesori e così le perle, da sempre, sono grandemente richieste in tutto il mondo.

Purtroppo però, solo poche ostriche possiedono, all'interno, la perla.

Le ricerche effettuate hanno scoperto che le perle sono prodotte da un piccolo granello di sabbia che si introduce nella conchiglia. Questa, essendo irritata, come reazione secerne un liquido che con il passare del tempo si indurisce e diventa la perla.

Molti anni fa, improvvisamente, il mercato delle perle divenne fiorente e sembrò che qualcuno avesse trovato la fonte delle perle.

Queste continuavano ad affluire, in tutto il mondo, in maniera esagerata e grandi somme di denaro venivano spese per il loro acquisto.

Come era possibile tale fenomeno, dal momento che, le vere perle, erano sempre state poche?

I gioiellieri e i commercianti, sbalorditi, sospettavano che fossero imitazioni ma, fu accertato che erano proprio perle vere.

Alla fine, il segreto fu scoperto: gli asiatici, con grande furbizia e intuito, avevano dedotto che se la perla si formava per mezzo di un semplice granello di sabbia, introducendo in ogni conchiglia un granello di sabbia, avrebbero formato altre perle.

Le ostriche manomesse furono posate in canestri uniti, l'uno all'altro, da

continua a pag. 2

Un tesoro in soffitta

"HO CERCATO DI PAGARE IL CONTO!"

Penso che tutti abbiate letto la storia di Abraham Lincoln.

Quando era Presidente degli Stati Uniti, metà del suo Paese era in guerra contro l'altra metà.

Il suo compito era molto difficile.

Un giorno mentre visitava l'esercito americano, reduce da una battaglia quanto mai ardua, apprese che un giovane soldato era stato condannato a morte per essere stato trovato addormentato sul posto di guardia. Il giovane si chiamava William Scott e la sua storia era piuttosto triste.

Uno dei suoi amici era caduto ammalato e William si era offerto volontariamente di fare il doppio turno di guardia per aiutarlo... ma, ad un certo punto, si era sentito così stanco che si era addormentato al suo posto di sentinella. La Corte Marziale lo aveva giudicato per la grave mancanza e condannato alla fucilazione! Il Presidente si recò a fargli visita e si trattenne con lui alcuni momenti.

Il giovane gli mostrò la fotografia della propria mamma e Lincoln la guardò a lungo. Poi, posò la mano sulla spalla del giovane e disse: *"Figlio mio, tu non sarai fucilato. Io credo alle parole che dici, di non aver potuto resistere al sonno. Io ti spedirò al tuo reggimento anche se, per colpa tua, ho avuto molti fastidi. Come potrai pagarmi il conto?"*.

continua a pag. 5

segue da pag. 1

fili metallici e poi calati sul fondo del mare. Ogni tanto, i canestri venivano alzati per controllare le conchiglie e così si potevano produrre perle di misure differenti. Questo era un piano ingegnoso! Dopo tutto, queste perle, erano prodotte realmente dalle ostriche ma, benché esse sembrassero perfette, avevano un cuore falso.

Le analisi di laboratorio, infatti, rivelarono un'ombra scura al centro di queste perle bellissime e, una volta scoperta la differenza, esse furono rifiutate da coloro che cercavano quelle vere. Le perle coltivate erano finte, apparivano per ciò che non erano: erano belle da vedere ma, nel loro interno, c'era del falso!

Le perle coltivate sono come gli ipocriti: buoni e bravi di fuori ma dentro, nel cuore, hanno il marciume. L'Eterno non ha lo stesso tipo di vista dell'uomo.

Infatti, l'uomo guarda all'apparenza, ma il Signore guarda al cuore. Molte persone sono brave, sono al di sopra di ogni rimprovero. Esse dicono di seguire i comandamenti, vivono delle vite esemplari ma nello stesso tempo, sotto questa superficie di giustizia, giace un cuore non rigenerato.

L'uomo ha bisogno di essere cambiato dal di dentro, dal cuore, solo così potrà amare e seguire la Verità.

Il Cristo racconta una parabola: il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di belle perle e trovata la perla di grande valore, vende tutto quello che ha e la compra. L'uomo è un commerciante di belle perle, simbolo di cose spirituali: idee, parole, buone azioni.

Egli è sempre in movimento, compra e vende quello che, a lui, sembrano buone perle.

Ma, tu che cosa cerchi? Sappi che le cose di questa terra, anche le

più preziose non ti daranno mai la realtà che ti può offrire Cristo, perché solo Lui è la Via, la Verità e la Vita. Offri il tuo cuore a Dio ed Egli ti darà la Perla unica, perfetta, il Suo Figlio Cristo Gesù.

Arrendi la tua vita nella mani di una Padre amorevole. Abbi fiducia in Dio che ti ha creato e vuole essere la tua guida, il tuo conforto, il tuo consigliere. Forse ti chiedi: "Ma non devo

Per riflettere

FIGLIO MIO, VOGLIO IL TUO AMORE...

Conosco la tua miseria, le lotte e le tribolazioni della tua anima, le tue mancanze e le infermità del tuo corpo. Conosco la tua paura, i tuoi peccati e ti dico lo stesso: "Dammi il tuo cuore, amami come sei".

Se aspetti di essere un angelo per abbandonarti all'amore, non amerai mai.

Anche se sei vile nella pratica del dovere e della virtù, anche se ricadi spesso in quei peccati che vorresti non commettere più, non ti permetto di non amarmi. Amami come sei. In ogni istante e in qualunque situazione tu sia, nel fervore o nell'aridità, nella fedeltà o nell'infedeltà, amami come sei.

Voglio l'amore del tuo povero cuore: se aspetti di essere perfetto, non mi amerai mai.

Non potrei forse fare di ogni granello di sabbia un serafino radioso di purezza, di nobiltà e di amore? Non sono io l'Onnipotente? E, se mi piace lasciare nel nulla quegli esseri meravigliosi e preferire il povero amore del tuo cuore, non sono io padrone del mio amore?

Figlio mio, lascia che ti ami, voglio il tuo cuore. Certo, col tempo voglio trasformarti, ma per ora ti amo come sei e desidero che tu faccia lo stesso. Voglio vedere salire l'amore dai bassifondi della miseria.

Amo anche la tua debolezza, amo l'amore dei poveri e dei miserabili: voglio che, da te, salga continuamente un gran grido: "Gesù ti amo!".

Voglio unicamente il canto del tuo cuore: non ho bisogno né della tua scienza, né del tuo talento.

Una cosa sola mi importa: vederti lavorare con amore.

Non sono le tue virtù che desidero: se te ne dessi, sei così debole che alimenterebbero il tuo amor proprio, non ti preoccupare di questo. Avrei potuto destinarti a grandi cose, ma sarai il mio servo inutile. Ti prenderò persino il poco che hai, perché ti ho creato soltanto per l'amore.

Oggi sto alla porta del tuo cuore come un mendicante, io il Re dei re! Busso e aspetto: affrettati ad aprirmi. Non allargare la tua miseria; se tu conoscessi perfettamente la tua indigenza, moriresti di dolore. Quello che mi ferirebbe il cuore sarebbe il vederti dubitare di Me e mancare di fiducia.

Voglio che tu pensi a Me ogni ora del giorno e della notte; voglio che tu faccia anche l'azione più insignificante solo per amore. Conto su di te per darmi gioia...

Non ti preoccupare di non possedere virtù, ti darò le Mie.

Quando dovrai soffrire, ti darò la forza.

Mi hai dato l'amore..., sarai capace di amare al di là di quanto puoi sognare... Ma ricordati... amami come sei...

Qualunque cosa accada, non aspettare di essere santo per abbandonarti all'amore, non Mi ameresti mai!

segnalato da Gabriele Crociani

Spazio alla Parola

Le tre parabole

Evangelo di Luca, capitolo 15

In questo capitolo leggiamo tre parabole: la prima ci parla della pecora smarrita, la seconda della donna che perde una moneta, la terza di un padre che perde il proprio figlio.

Tutte e tre ci parlano di persone che, in qualche modo, hanno conosciuto la Parola di Dio o Iddio stesso ma, come vedremo, la loro condizione è diversa.

1. Un pastore aveva cento pecore e dopo averne persa una, lascia le altre novantanove per cercare quell'unica che si era persa!

Vediamo che la pecora sapeva di essersi persa e cercava la via per tornare a casa, ma non ne aveva la capacità. Proprio come alcuni, ai nostri giorni, i quali seguono per un certo tempo il Buon Pastore insieme ad altre pecore ma poi, durante il cammino cristiano, si scandalizzano e si smarriscono dalla fede. In seguito, sentendo in loro un vuoto spirituale e sapendo di essersi persi, cercano di nuovo la faccia del Signore, ma non ne hanno più la forza. Una volta poi, che non si alimentano più del Pane spirituale che si predica nella chiesa, scendono gradino dopo gradino fino al punto che non sanno più ritrovare la Via.

Ma il Buon Pastore, che non dorme, va per i monti (figura dell'orgoglio), nelle valli (prove e tentazioni) per cercare quella pecora e, quando la trova, se la mette sulle spalle e la porta all'ovile, dove farà festa!

2. Una donna aveva dieci monete. Avendone persa una, mette sottosopra tutta la casa per ritrovarla. Alcune persone odono la Parola di Dio, praticano per un certo tempo una chiesa dove viene

predicato l'Evangelo, ascoltano le testimonianze di fede dei credenti ma sono insensibili a tutto questo, non capiscono che hanno di fronte un'eternità, che hanno un'anima da scampare dal fuoco eterno e tornano indietro.

Ma Iddio, nella Sua grande misericordia, spinge la donna (figura della Chiesa) a sentire un vero peso per quell'anima e a ricercarla con tutto il cuore, finché non la ritrova e quanto l'ha ritrovata fa una grande festa!

3. La terza parabola parla di un figlio che prende i beni del padre e va via dalla propria casa. Spreca tutti i beni e finisce in una condizione veramente penosa.

Questa parabola ci parla di quei cristiani che hanno conosciuto veramente Dio, hanno ricevuto da Lui molti beni (ministeri, doni) ma che poi, naufragando nella fede, lasciano entrare il peccato nella loro vita. C'è speranza anche per loro? Sì, perché non potremmo mai comprendere l'altezza, la lunghezza e la profondità dell'amore di Dio.

Se hai lasciato la mano di Dio, se ti sei allontanato non indugiare ancora: Dio ti sta aspettando!

Fai come il figlio prodigo che disse: *"Io mi alzerò e andrò da mio padre e gli dirò - Padre, ho peccato contro il cielo e contro a te! -"*. Questo ci parla di forza di volontà e di pentimento completo.

Nella prima parabola è Dio stesso che si mette a cercare le anime perdute, nella seconda vediamo che il Signore spinge la Chiesa verso le anime che si sono sviate, nella terza, invece, vediamo che il Signore aspetta che alcune anime facciano ritorno a Lui: non le cerca, né spinge la Chiesa a cercarle perché Egli sa che, quelle persone, conoscono il modo per ritornare a Lui che è la Via, la Verità e la Vita eterna!

Il Signore ci benedica.

meritare la salvezza? Non devo fare delle buone opere per meritare il paradiso?".

No, devi solo credere che Gesù ha pagato un prezzo per te.

Egli è morto sulla croce dicendo: *"Tutto è compiuto!"*.

Se Lui ha compiuto tutto, non puoi aggiungere nulla alla tua salvezza, ma devi riconoscere che sei un peccatore e accettare nel tuo cuore il Salvatore Gesù Cristo: solo allora sentirai la gioia della salvezza.

Tu dici: *"Io sono stato educato in questo modo, i miei genitori mi hanno dato una religione e vado avanti così, come mi è stato insegnato"*.

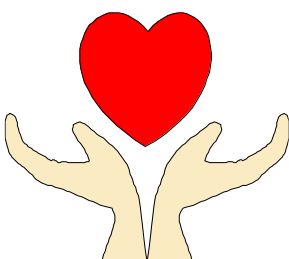
Caro amico, ricordati che nessuno nasce cristiano ma, un certo giorno, deve decidere se diventarlo o meno: puoi aver ricevuto il battesimo, aver ubbidito alla cresima e alla prima comunione, puoi confessarti, dire le preghiere, assistere alle funzioni di chiesa e essere lo stesso un peccatore lontano da Dio e senza speranza di salvezza e di vita eterna.

Molti chiedono: *"Ma, allora, cosa devo fare per essere salvato?"*.

Amico, la salvezza è un dono, devi solo aver fiducia, accettarla e ringraziare: abbi fiducia della Parola di Verità, accetta l'opera compiuta da Cristo al Calvario, ringrazia per questo dono immenso e tutto cambierà in te e intorno a te. Sarai felice di seguire il Cristo, l'unica Perla d'infinito valore!

Dio ti benedica.

Luciano Crociani



Attualità

LORO SONO IMPORTANTI!

Come possiamo aiutare i nostri figli, o i ragazzi della nostra Comunità, a superare i loro momenti neri?

Come li possiamo aiutare a non cercare evasioni nella droga o in amicizie non buone o nella pazzia delle discoteche?

Come possiamo insegnare loro il valore immenso che hanno agli occhi di Dio e della loro famiglia fisica e spirituale?

Un'associazione specializzata nella consulenza degli adolescenti propone questi sette passi.

1. Le azioni parlano più delle parole. Dimostriamo il nostro rispetto per la vita, col modo in cui trattiamo i nostri figli e le altre persone. Maldicenza, pettegolezzi, commenti negativi sulle persone instillano, nella mente dei ragazzi, l'idea che la gente ha poco valore. Piuttosto, parliamo delle qualità positive dei vari membri della famiglia o della Comunità.

2. Impariamo a conversare con i giovani, evitando l'uso della disciplina eccessiva, mortificante o avvilente. Non bisogna aver paura di raccontare loro le difficoltà che abbiamo incontrato e superato.

Essi devono capire che i dolori, i problemi e i momenti di smarrimento non durano per sempre e che la pazienza e la perseveranza sono qualità basilari per maturare e fortificare il carattere. Se vedono queste qualità nei genitori, nei responsabili o membri di Chiesa, il loro carattere ne uscirà fortificato.

3. Aiutiamo i ragazzi a integrarsi nei nuclei della famiglia e della

Chiesa, che si estendono in varie generazioni e rami.

Facciamogli realizzare che sono degli essere unici e che nessuno può prendere il loro posto o sostituirli. Tentiamo di motivarli e di far loro capire che, con il passare del tempo, avranno delle cose importanti da fare e che ognuno ha delle qualità uniche che Dio vuole usare.

4. Mettiamoli in guardia contro i pericoli della droga e dell'uso esagerato dell'alcool. Non dovrebbero mai vedere in noi un esempio negativo. Troppe volte, gli adulti, dicono: *"Fai come dico, ma non fare quello che faccio!"*.
5. Dimostriamo ai nostri ragazzi quanto essi sono preziosi per noi e quanto li apprezziamo con parole gentili, sorrisi, rispetto e sensibilità.
6. Non cerchiamo di forzarli a prendere qualche strada che potrebbe solo far piacere a noi,

ma che non si adatta alle loro capacità. Farlo, significherebbe violare la loro personalità e interferire o cercare di manipolare il piano che Dio ha preparato per loro, oltre a rischiare di creare dei sentimenti di incapacità e di inadeguatezza, nel caso non riuscissero a soddisfare le nostre aspettative.

7. L'ultimo punto è il più importante: inculchiamo nella mente e nel cuore dei giovani i valori spirituali e i principi biblici che li aiuteranno ad affrontare i momenti difficili della vita.

Aiutiamoli a credere e a praticare la Parola di Dio:

".....avendo cura di mettere in pratica tutto ciò che vi è scritto, allora riuscirai in tutte le tue imprese, allora prospererai..." Giosuè 1:8

L'ADUNATA

Quiz Biblici

a cura di Tony Lattanzio

13	31	36	27	1	5	17
42	49	12	46	32	28	41
22	14	44	40	11	9	26
34	18	43	25	2	20	10
3	33	38	47	7	24	37
21	48	6	39	35	29	15
45	19	30	23	8	4	16

Trovare le 7 parole rispondenti alle definizioni date e trascrivete le lettere corrispondenti a fianco di ciascun numero in modo che una volta lette diano parte di un versetto tratto dalla Genesi.

- 1 - 8 Agitando e _____sottosopra la folla.
- 9 - 18 E' pericoloso non farlo dopo aver fatto un voto.
- 19 - 30 Quel che fecero a Jsh-Bosheth dopo averlo ucciso.
- 31 - 35 Lo è il Giordano.
- 36 - 40 Il secondo libro della Bibbia.
- 41 - 45 Dicono: "Venite a Heshbon!"
- 46 - 49 Così Giacomo considera i fratelli che esorta a non errare.

Versi biblici che aiutano per la soluzione:

Atti 17:13; Prov. 20:25; 2 Sam. 4:7; Num. 21:27; Gia. 1:16.

segue da pag. 1

Il giovane vacillò... sembrava troppo bello per essere vero, il fatto che non sarebbe stato giustiziato! Ma il Presidente chiedeva come avrebbe potuto pagare il conto!

William pensò: *"Se tutta la mia paga andasse al Presidente, se mio padre vendesse la sua fattoria, se i miei camerati facessero una colletta, forse, in tutto, potrei racimolare 600 dollari..."*. Volgendosi al Presidente, disse: *"Posso darvi solo 600 dollari per pagare il mio debito"*. *"No, no... - rispose il Presidente - il conto è molto di più. Né l'esercito, né tuo padre possono pagarlo.... ma, se da questo giorno, William Scott farà il suo dovere fino a quando morrà, egli potrà guardarmi in faccia e dire: - Ho mantenuto la promessa di essere un soldato fedele - allora, ed allora soltanto, il conto sarà saldato!"*.

William promise solennemente, perciò fu liberato e rinviato al suo reggimento.

Qualche tempo dopo, fu ferito in battaglia e fu portato in ospedale in gravissime condizioni. Prima di morire inviò un messaggio al Presidente dicendo: *"Ho cercato di pagare il conto!"*. Sì, egli servì fedelmente colui che gli aveva salvato la vita!

Gesù Cristo ha fatto, per noi, molto di più di quello che Abraham Lincoln fece per William Scott.

Noi tutti abbiamo violato la legge di Dio e la pena che ci aspetta è la morte... ma, al fine di perdonarci, Gesù Cristo ha dato la Sua vita ed è morto al nostro posto. Ora, noi siamo liberi!

Non potremmo mai ripagare il Signore Gesù per quello che ha

fatto, ma una cosa possiamo fare: prometterGli solennemente di servirLo ed essere soldati del Suo esercito di Verità. Quando, poi, sarà venuto il nostro momento di morire, potremo guardare la Sua

faccia e dire: *"Signore, ho cercato di essere un buon soldato."* Certamente Egli risponderà: *"Ben fatto, mio buono e fedele servitore, entra nella gioia del tuo Signore!"*.

Tolmino Lattanzio

Storie Vere

DIECI UOMINI IN FILA

Durante la seconda guerra mondiale, dietro alla nostra casa, nelle Filippine, c'era un posto in cui i giapponesi torturavano e uccidevano le loro vittime. Giorno e notte sentivamo le grida dei torturati: erano così lancinanti che facevano accapponare la pelle. Le torture erano molto crudeli.

Due volte mio padre era stato preso dagli ufficiali nemici ma, dopo struggenti preghiere a Dio, da parte di mia madre, era ritornato a casa.

La terza volta l'ufficiale, rivolto verso noi bambini, disse: *"Vostro padre è tornato già due volte a casa, ma non pensate che tornerà anche questa volta!"*. Mamma rispose: ***"La forza della preghiera può essere capace di fare tutto!"***.

L'ufficiale se ne andò, portandosi dietro papà.

Mamma ci mise a letto, poi cominciò a pregare in favore di nostro padre ma, alle quattro della mattina, ci chiamò dicendo: *"Il peso è diventato troppo pesante perché io lo porti da sola. Aiutatemi a pregare per papà!"*.

Ci mettemmo in ginocchio formando un cerchio, con il mio fratellino di due mesi al centro.

Mentre stavamo pregando, sentimmo dei passi. Eravamo sicuri che stava ritornando l'ufficiale.

Mamma ci abbracciò forte ma, subito dopo, gridò: *"Ragazzi, questi sono i passi di papà!"*. *"Sei sicura?"* disse papà, aprendo la porta di bambù. I suoi abiti erano macchiati di sangue.

Egli, vedendoci in cerchio, esclamò: *"Ecco, perché mi hanno rilasciato! Stavate pregando per me!"*.

Ci raccontò che era l'ultimo di una fila di dieci uomini.

Un militare camminava lungo la fila decapitando, uno dopo l'altro con un colpo di spada, ogni uomo. Quando arrivò il turno di mio padre, il militare alzò il braccio per decapitarlo ma, improvvisamente, l'ufficiale gridò che si fermasse.

Poi, si rivolse verso mio padre dicendo che poteva tornare a casa: lo prese per il braccio e lo accompagnò fino al cancello, senza dire una parola.

Questo era avvenuto non appena, noi a casa, ci eravamo messi a pregare!

Non sapemmo mai cosa spinse quell'ufficiale giapponese a liberare mio padre ma, quel giorno, imparammo una lezione importantissima sulla potenza della preghiera e della fede, una lezione che restò scolpita nei nostri cuori, per sempre.

Gloria a Dio!

ORARIO DEI CULTI ESTIVI

GIUGNO e SETTEMBRE

DOMENICA	10.30
MARTEDI'	19.00
GIOVEDI'	19.00



LUGLIO e AGOSTO

DOMENICA	10.30
MERCOLEDI'	19.00



Soluzione del gioco
ANAGRAMMI
del numero precedente:

- a - Vangelo di Matteo;
- b - Vangelo di Marco;
- c - Vangelo di Luca;
- d - Vangelo di Giovanni;
- e - Apocalisse;
- f - Deuteronomio.

Esperienze di fede nella nostra Comunità

DIO FA COSE NUOVE!

Sì, Dio ha fatto cose nuove nella mia vita!

Non ho avuto un'infanzia dorata come tanti bambini: i miei genitori erano disoccupati e di conseguenza non avevano una casa stabile, per cui, poco dopo la mia nascita, decisero di mettermi in un collegio, dove passai i primi tre anni della mia vita.

Purtroppo, quando tornai a casa, le cose non erano migliorate anzi, per il sopraggiungere di altri problemi, mio padre si era dato al bere e aveva cominciato a picchiare mia madre anche davanti a me. Ricordo una scena che è ancora viva nella mente: dopo un ennesimo litigio con mia madre, mio padre le tirò un bicchiere e la colpì all'orecchio.

Le uscì molto sangue ma lei, per non allarmarmi troppo, disse che era tutto un gioco e che stavano scherzando invece, in seguito a quell'episodio, mia madre diventò sorda.

Non capivo un gran che della vita "normale" e non avevo nessun punto di riferimento.

La scuola era solo un posto fatto per giocare e stare con gli altri bambini, un'isola felice, ma poi, tornando a casa, trovavo sempre le stesse cose.

Per altri quattro anni i rapporti familiari andarono avanti così, tra furenti litigi e attimi di impercettibile tranquillità.

Quando avevo sette anni mio padre morì e le cose andarono ancora peggio. Mia madre iniziò a lavorare, per cui fu costretta a lasciarmi da qualche vicino. Fu allora che accadde quello che non

si vorrebbe mai che accadesse ad un bambino.

Giocattoli e inganno fecero di me la vittima di un abuso sessuale.

Ero piccolo e non capivo le manovre di chi, tra l'altro, metteva dell'alcool nelle mie bibite, con l'intento di stordirmi e quindi soggiogarmi.

Fu un'esperienza terribile che segnò profondamente la mia vita, soprattutto per la grande confusione che seguì: immaginate un bambino di sette anni sballottato tra visite mediche in ospedale e colloqui con la polizia.

Tutto era fatto per tutelarmi, ma ero troppo piccolo per capirlo e fui profondamente turbato.

Dopo questi episodi, ci trasferimmo in periferia. Mia madre continuò a lavorare, io tornai a scuola e improvvisamente mi ritrovai solo. A otto anni iniziai a muovermi indipendentemente, adeguandomi alle situazioni che mi circondavano.

Il tempo passava. Intorno ai quindici anni, avevo nuovi amici ed ero cresciuto in fretta, troppo in fretta.

Cominciai a frequentare un gruppo di amici sbagliati e a fare con loro cose sbagliate ma, questo non mi interessava, né mi preoccupava.

La mia vita, fino a quel momento, non era stata stabile e i ricordi, i sentimenti di rabbia e rancore che mi portavo dentro, non mi aiutavano.

Iniziai a spacciare droghe e a rubare macchine. Divenni cattivo: picchiavo mia madre e, dove c'era una rissa, c'ero pure io. Senza accorgermene mi stavo distruggendo!

Mia madre, da parte sua, era già consumata non solo nel fisico, ma anche moralmente per il dolore che le causava vedere suo figlio perdersi su una pessima strada.

Cominciò a cercare aiuto e lo trovò in una donna evangelica che era venuta a conoscenza della nostra situazione familiare.

Questa sorella iniziò a parlare del Signore a mia madre, dicendole che, solo Lui, poteva cambiare la nostra vita e la invitò alle riunioni di culto nella Chiesa Evangelica che frequentava. Mamma, favorevolmente toccata da quelle parole, cominciò a frequentare queste riunioni: il Signore raggiunse il suo cuore e lei Lo accettò come suo personale Salvatore.

In quel periodo, infatti, quando tornavo a casa, trovavo mia madre che pregava per me.

A me non interessava niente né di Dio, né di lei ma, quelle lacrime, quel comportamento e quella costanza nella preghiera iniziarono a commuovermi.

Senza che io lo sapessi, Dio aveva iniziato, nella mia vita, un lavoro di ricostruzione che avrebbe portato a termine, perché Lui è fedele. *“Essendo convinto di questo, che colui che ha cominciato un’opera buona in voi, la porterà a compimento fino al giorno di Gesù Cristo”.* (Filipesi 1:6)

Io comunque continuavo per la mia strada: avevo trovato i miei spazi e avevo anche acquisito un certo potere. Non mi interessavo di niente e di nessuno, finché una sera incappai nell’ennesima rissa ma, questa volta, fui colpito da una coltellata all’addome.

Non scendo nei dettagli ma quella fu una situazione importante, perché ebbi modo di riflettere su come stava andando

la mia vita e in che razza di situazioni mi ero cacciato.

Grazie a Dio che i fatti di quella notte non ebbero grosse conseguenze ma, ancora adesso, se ripenso a come sarebbe potuta finire con quel coltello, mi vengono i brividi!

Il tempo passò. Una sera, venne a casa nostra, un signore che abitava vicino a noi e mi chiese se volevo andare a lavorare con lui.

Faceva il pittore edile e aveva bisogno di personale.

Prima di allora non avevo mai pensato al lavoro ma, per chissà quale motivo, risposi: *“Va bene, ci vediamo domani!”.*

L’indomani, mi alzai presto per andare a fare la mia prima esperienza di lavoro e proprio lì, il Signore aveva preparato un piano.

Insieme a me lavorava un giovane credente che iniziò a parlarmi del Signore Gesù e del messaggio di pace, di gioia, della nuova vita che, solo Lui, poteva darmi e dell’opera grande che Dio voleva fare in me.

Anche se, inizialmente non volevo credere, quelle parole cominciarono ad arrivare al mio cuore, fino a quando, una sera, accettai l’invito di mia madre ad andare in chiesa.

Stranamente, prima di andare in chiesa, fui spinto a prendere la Bibbia e me ne meravigliai, perché non l’avevo mai letta.

Mentre camminavo, iniziai a ripercorrere mentalmente la mia vita, pensai a tutto quello che mi era accaduto, a quello che avevo fatto e non riuscivo a capire in che modo Dio avrebbe potuto cambiare la mia vita. Un attimo dopo, con il cuore, Gli rivolsi una piccola preghiera: *“Signore, se veramente esisti e puoi cambiare la mia vita, aiutami perché non ce la faccio più!”.*

Non avevo nemmeno finito di dire quelle semplici parole che sentii una presenza meravigliosa scendere dentro di me.

Non riuscivo a capire cosa fosse esattamente, ma fui riempito di una gioia immensa e di una pace che fino a quel momento non avevo mai sentito. Iniziai a piangere come un bambino: la gente mi guardava, ma non mi interessava quello che poteva pensare.

Compresi subito, anche se non l’avevo mai sentita, che quella era la presenza di Dio e che era cominciato qualcosa di nuovo dentro di me!

Arrivai in chiesa e il pastore parlò dell’Amore di Dio e del sacrificio che Gesù aveva fatto per tutti i peccatori. Sembrava che, la Parola del Signore, fosse indirizzata proprio a me.

Da quella sera il Signore rivoluzionò la mia vita in modo incredibile: mi cambiò in un istante, facendomi sentire una persona nuova! Finalmente, a diciotto anni, compresi che qualcuno mi pensava e mi amava veramente.

Smisi di fare le cose sbagliate: tornai dai vecchi amici per parlargli del Signore e del cambiamento che era avvenuto nella mia vita. Li invitai ad aprire il cuore a Dio affinché Egli avrebbe potuto trasformare anche la loro vita!

Dio è grande! Il mio modo di vivere cambiò totalmente e ora, a trent’anni ho una splendida famiglia!

Il Signore mi ha liberato dagli incubi del passato che mi tormentavano ma, la cosa più grande è che mi ha dato la certezza di vivere una nuova vita in Lui, per Lui e con Lui!

Andrea Ricchi

Dalle nostre agapi

TORTA DI FRAGOLE

Ingredienti torta:

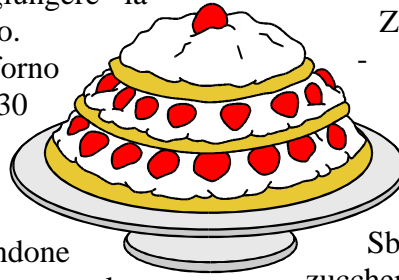
- 250 gr. FARINA
- 5 UOVA
- 200 gr. ZUCCHERO (un po' di più per condire le fragole)
- 1 bustina di LIEVITO
- 1 Kg di FRAGOLE
- 0,75 L di PANNA FRESCA da montare

Sbattere le uova con lo zucchero. Aggiungere la farina e il lievito.

Cuocere in forno già caldo per 30 minuti circa, a 200°.

Preparare le fragole tenendone alcune da parte per la decorazione. Tagliarle a piccoli pezzi e condirle con lo zucchero.

Nel frattempo preparare la crema pasticcera con:



- 2 tuorli d'UOVO
- 3 cucchiaini rasi di ZUCCHERO
- 4 cucchiaini rasi di FARINA
- 1/2 litro di LATTE
- VANILLINA
- poco LIMONCELLO

Sbattere i tuorli con lo zucchero, aggiungere la farina, il latte, la vanillina e il limoncello. Portare a ebollizione finché non diventa densa.

Preparazione della torta:

Far freddare il pan di Spagna e tagliarlo in tre dischi.

Bagnare il primo disco con il succo delle fragole condite e spalmare la crema pasticcera fatta raffreddare qualche minuto.

Posizionare il secondo disco. Frullare una parte delle fragole condite precedentemente, aggiungendo acqua e zucchero.

Bagnare il secondo disco con questo sciroppo ottenuto e spalmarvi sopra una parte di panna montata. Sopra la panna adagiarvi tutte le fragole condite rimaste.

Bagnare il terzo disco dalla parte interna prima di appoggiarlo sopra la torta. Ricoprire il dolce con la panna rimasta e decorare con le fragole tenute da parte.

Pina Galioto

NOTIZIARIO

OSPITI

- In questo periodo ci hanno visitato i fratelli Paolo Giovannini (Cosenza), Gianni Fazio (San Cesareo, Rm), Roger e Elisabetta (Costa d'Avorio).

VISITE

- Abbiamo partecipato al culto di Santa Cena a Cave, nella Comunità del pastore Ettore Scarozza.
- Sabato 2 aprile il gruppo dei giovani ha partecipato ad una riunione nella comunità di Pomezia, Rm.
- Abbiamo partecipato alla dedicazione della nuova tenda "Cristo è la Risposta" a Valmontone, Rm.
- Sabato 14 maggio, il gruppo musicale "Synapsis", nato dalla collaborazione dei giovani della nostra chiesa con giovani di altre Comunità romane, ha tenuto un concerto nella Chiesa Bethel di Cosenza.

ATTIVITÀ

- Domenica 8 maggio servizio di Santa Cena.
- Giovedì 19 maggio culto speciale con rappresentazione di mimi.

DIPARTITE

- Venerdì 1 aprile, a 61 anni, il Signore ha chiamato nel Suo regno la sorella Ester Striani.
- Dopo lunga malattia, mercoledì 4 maggio, nella sua casa in Roma, si è spento Arnaldo Attorri, padre del fratello Renato.

Ricordiamoci di pregare per queste care famiglie, affinché la consolazione del Signore riempia il vuoto lasciato dai loro cari.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

- SABATO 4 GIUGNO RADUNO ANNUALE A LATINA
- DOMENICA 5 GIUGNO CHIUSURA SCUOLA DOMENICALE
- DOMENICA 12 GIUGNO SERVIZIO BATTESIMI E, A SEGUIRE, PRANZO COMUNITARIO AL RISTORANTE "LE TERRAZZE".
- DOMENICA 19 GIUGNO CULTO DI SANTA CENA

direttore responsabile:

Stefano Zingaretti

redattrici:

Cristiana Crociani

Loide Galioto

hanno collaborato:

Gabriele Crociani

Pina Galioto

Tolmino Lattanzio

Tony Lattanzio

Andrea Ricchi